

100 scalini» che a destra conduce ad una postazione in roccia con due finestroni (Jeschkeit: «La batteria era armata o con due mitrailleuse pesanti del tipo Montigny 11mm o con due cannoni del tipo 6cm/M98 a caricamento rapido; il suo compito era di proteggere l'accesso al passo Cimiglio»). Una galleria con scala in cemento conduce al pozzo dove si trovava un montacarichi per la superficie. Tornati al bivio, si sale con il sentiero 419 alla trincea (qui sbucca il pozzo) e si prosegue sul crinale, dove si trovano i resti delle casematte collegate da gallerie sotterranee, osservatori di tiro per l'artiglieria, magazzini, postazioni per mitragliatrici. La trincea verso la Valsugana è in gran parte libera. Il sentiero conduce alla panoramica cima del Celva, a 998 metri (attenzione, due tratti attrezzati con corda metallica). Da qui, un sentiero scende sul versante ovest ad un ripetitore dove si apre la galleria principale del sistema sotterraneo della cima. «Con una copertura di 10 a 12 metri di roccia viva - conclude Jeschkeit - Steinhart vinceva la gara contro l'artiglieria pesante. Nessun proiettile perforante del 1915 era in grado di distruggere o danneggiare un manufatto militare di questo tipo».



POZZI, TRINCEE STRADE: IL CELVA NARRA ANCORA OGGI LA GUERRA



LA GALLERIA

La galleria «dei cento scalini» sul Celva, che dà accesso al pozzo dove si trovava un montacarichi, collegato alla trincea superiore, all'aperto, sulla cima bassa del monte a fianco del sentiero Sat.



LE OPERE NEL 1915

Fortezza di Trento, 1° ottobre 1915: in verde le opere in fase di costruzione, in rosso quelle finite, in blu quelle pronte per l'inizio dei lavori (foto archivio Jeschkeit): in basso a sinistra quella del «Dos dei canoni».



IN CIMA AL CELVA

Il montaggio di una cupola di osservazione sul Celva (Archivio Jeschkeit e Kriegsarchiv Vienna); sulla sommità si notano i pozzi di artiglieria destinati ad ospitare due cupole corazzate smantellate sul forte di Tenna.

Assaggi in batteria

Chi percorre la «strada dei forti» fra Cognola e Civezzano la attraversa: è la Tagliata alta di Civezzano, una fortificazione austriaca oggi diventata cantina e visitabile (con degustazioni) nei giorni feriali, previo appuntamento. Costruita a sbarramento della strada, ospitava una guarnigione di quasi cinquanta militari, fra soldati e ufficiali. Contribuiva a bloccare l'accesso a Trento da est insieme

alla Tagliata inferiore e ad una fuciliera che controllava la ferrovia della Valsugana. Armata fino al 1915 con due cannoni da 12 centimetri, aveva feritoie e postazioni per fucili e mitragliatrici. All'interno sono ancora leggibili le indicazioni originali dei gradi di alzo dei pezzi di artiglieria ma, al posto delle munizioni, la «Obere Strassensperre» conserva le più pacifiche botti di vino della

cantina del vicino Maso Cantanghel. Alloggi per militari e ufficiali, cucina, magazzino, cisterna per l'acqua, casematte per cannoni, galleria dei fucili e deposito viveri sono alcuni dei locali che formano il complesso fortificato. La tagliata è visitabile dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 17 telefonando al n. 0461-858742 (o con visite guidate all'Ecomuseo Argentario di Civezzano, tel. 0461-858400).

